



NEWS...COME UNA VOLTA

CENTRO PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI - BORGO SAN ROCCO

Anno 2 n° 2

- esce quando può e quando vuole -

4 agosto 2007

FESTA DI SAN ROCCO - 16 AGOSTO 2007

storia, tradizione e leggenda per un Santo ancora attuale

S. ROCCO E LA FESTA

Prima e dopo la tradizione

Prima c'è il Santo, la sua vita e le sue gesta, la sua capacità di "tutelare" chi gli viene raccomandato e chi si raccomanda. San Rocco in questo senso è una garanzia: è un miracolato ed è uno che i miracoli li sa fare! Contro la peste, cioè contro la più conosciuta e temuta tragedia collettiva. Un uomo straordinario anche perché si auto aiuta, si cura da sé tornando alle risorse della natura, dell'acqua e del cibo povero. Rivedendo la propria vita mettendosi in discussione, ritornando alle origini divine, al Creatore. Solo dopo una comunità di persone lo cerca per affidarsi a Lui, perché la difenda dalla peste, perché la protegga dai pericoli, dal male. Non ci sono fatti particolari che confermino la "protezione", ma il Borgo che porta il nome del suo Protettore è stato certamente nel cuore del santo, perché è cresciuto nella fede e nelle opere, senza piangersi addosso e senza cercare altre "tutele" più o meno compromissorie. Mentre scrivo queste cose non ho la pretesa di sapere tutto, ma cerco di riguardare come in una videata questi ultimi quarant'anni di vita trascorsi insieme e mi sembra di poter dire che abbiamo tanti e tanti motivi per ringraziare San Rocco anche quest'anno, nel "giorno della Chiesa", il 16 agosto. E con me tanti di voi si ritroveranno per dire grazie e per rinnovare il "patto": noi conserveremo onorandolo il nome del santo ed Egli continuerà ad intercedere per noi, perché "la peste" sempre incombente (sotto altre forme!) ci sia risparmiata. Auguri a tutti di potersi incontrare, celebrare la Santa Messa, onorare il premiato/a con il "Mattone su Mattone 2007" e brindare insieme come si fa in ogni festa che si rispetti!

Don Ruggero



Pala dell' altare maggiore di San Rocco

ED È DI NUOVO TEMPO DI SAGRA

Chi ben comincia.....

È iniziata domenica primo luglio la "secolare" Sagra di San Rocco con i lavori di montaggio e sistemazione dei chioschi; in campo tanta gente, giovani e meno giovani, volti nuovi accanto ai volti di sempre. Si è lavorato serenamente e così la fatica è stata lieve per tutti. Alle tredici incontro conviviale con la "vivandiera" di sempre, la mitica Giovanna, sempre pronta a mettersi a disposizione, felice che tutti abbiano gradito e fatto onore alla sua cucina. Pollo e polenta alla griglia infine la proposta del giovane ma altrettanto mitico Martino. Se il buongiorno si vede dal mattino, io credo che questa partenza alla grande sia un segnale positivo che fa ben sperare in un recupero di valori che ultimamente sembrano aver perso lo smalto: l'orgoglio dell'appartenenza ad un Borgo che è un "unicum" nel suo genere e la consapevolezza di lavorare per una causa comune, permettono al nostro Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di continuare a vivere promuovendo attività ricreativo - culturali di sicuro spessore. Un saluto, un grazie ed un arrivederci a sabato 4 agosto a tutti quelli che con noi verranno a condividere questa bella esperienza di vita: e sarà senza alcun dubbio una bellissima Sagra!

AD MAIORA

Edda Polesi Cossar

PROGRAMMA DELLA FESTA

ore 10.30

Santa Messa Solenne concelebrata con i parroci della città e offerta dei doni

ore 11.30

Consegna del Premio "Mattone su Mattone 2007", festa sul sagrato

A seguire pranzo comunitario per tutti i volontari della parrocchia e della sagra.

SAGRE, FIERE E MERCATI A GORIZIA TRA 800 E 900

Visto il periodo vacanziero e con la nostra gloriosa sagra alle porte ci pare giusto unire l'utile al dilettevole e così vogliamo ricordare ai più giovani quello che lo storico goriziano Ranieri Mario Cossàr nel suo "Gorizia d'altri tempi del 1934" ci narra a proposito delle sagre e dei balli del tempo antico: "la stagione dei balli all'aperto veniva aperta dalla sagra di Santo Spirito (Spiritu Sant), sulla spianata di Borgo Castello, la seconda e terza festa di Pentecoste. Le campane della chiesetta, con il campanile a vela, fatta costruire tra il 1299 e il 1358 dai due

Domini". Successivamente veniva la sagra di Piazzutta, la domenica seguente la festa dei Santi Patroni Vito e Modesto (15 Giugno) "gl'impresari del ballo erano dei giovanotti dello Zingraf e di Via dei Campi. Davanti alla fontana della piazza, con l'ampio bacino (laip) per abbeverare gli animali, v'era un'antenna sulla quale Sior Peppino, dopo essere stato accompagnato sul posto dai musicanti, alzava la bandiera, dando così il segnale d'inizio della sagra, mentre gli abitanti del borgo (plasutàrs) intonavano il vecchio inno di Piazzutta". Poi naturalmente c'era "l'agreste Borgo di san Rocco, sorgente, meno inquinata per lo studio delle vecchie costumanze goriziane, festeggiava la sua sagra la domenica susseguente il giorno del Santo tutelare, cioè il sedici di agosto. Per la sagra di San Rocco i cittadini facevano visita a quei borghigiani avendo l'occasione di degustare i dolci tradizionali. Erano quei pasticci, che avvolti nella tovaglia (strucui cuzinàs tal tavajùs), venivano lessati nell'acqua. Dopo cotti si versava sopra di loro del burro liquefatto e poi si cospargeva con del formaggio grattugiato. Questi pasticci, in forma di ferro di cavallo, venivano tagliati a fette e serviti su dei piatti settecenteschi di maiolica bionda, del maiolicario salcanese. I buongustai che li ordinavano nella rinomata Osteria della Biza in Via Lunga, pagavano venti soldi a testa". Infine si giungeva al "Ballo dei Cappuccini (Bal dai Capusins) tenuto sul piazzale davanti l'antica Locanda della Lisa poi Alla Croce d'oro, che si fregiava d'una grande insegna in ferro battuto e dorato di stile rococò, che attirava tosto l'attenzione dei passanti per le graziose volute a cresta di gallo e per gli intrecci a

Parrocchia di S. Rocco - Gorizia

Avviso Sacro

VENERDI 16 AGOSTO 1946

in occasione della

FESTA DI S. ROCCO

si terranno nella chiesa del Titolare le seguenti Sacre Funzioni:

- Ore 6-6,30 SS. Messe lette.
- 7,00 Processione votiva della città dal Duomo alla chiesa di S. Rocco con l'intervento del Rev. mo Capitolo Metropolitano e del Clero urbano.
- 7,30 S. Messa solenne celebrata da un Rev. mo Canonico.
- 8,15-9 SS. Messe lette.
- 10,00 Messa solenne parrocchiale.
- 16,15 S. Rosario - Panegirico del Santo - Benedizione Eucaristica - Bacio della Reliquia.

Giovedì 15 Agosto 1946

Vigilia della Festa alle ore 15

Benedizione Solenne

Si raccomanda l'intervento alla processione votiva della cittadinanza ed a tutte le altre Sacre Funzioni e specialmente di accostarsi ai SS. Sacramenti per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria.

Gorizia, 6 Agosto 1946. **Il Parroco**

Imprimerie: Torino, 20 1110/2000 © CAMBEN, Via

Manifesto della festa di san Rocco, 16 Agosto 1946, collezione G. Bisiani

fratelli Rabatta, esuli fiorentini, riempivano mattina e sera di suoni festanti, sino dal giovedì precedente, tutta la città. I goriziani imitavano quegli scampanii con le rime seguenti: *Pan e vin, pan e vin, e quartùssa, se varin! (pane e vino, pane e vino, e un quarto di agnello, se lo avremo)*". Ma questa era solo la prima di numerose altre sagre, "la seconda, in ordine di tempo, era la sagra di Sotto la Grappa, che prendeva il nome dal fosso "Grappa" che anticamente divideva la città, coperto nella seconda metà dell'altro secolo (1850 circa ndr). La festa di ballo veniva tenuta in via Rausser o nel Cortile Baronio, dove in tempi più recenti v'era il Caffè Dogana, oppure in quello del Poverai in via dei Cipressi. Ai fianchi del tavolazzo venivano impiantati gli alberetti, che avevano servito per addobbare le vie della città per la processione del Corpus

COMUNE DI GORIZIA

Fiere e Mercati nell'anno 1927

Sono giorni di mercato, compreso quello di animali, il secondo e l'ultimo giovedì di ogni mese.

Se uno di questi giorni è festivo il mercato ha luogo il giorno seguente.

Vi sono inoltre quattro grandi fiere le quali, **il primo giorno**, comprendono pure il mercato di animali, e sono le seguenti:

1. - **Fiera di Sant' Ilario**, che dura tre giorni ed ha inizio il 16 Marzo, od il successivo, qualora il giorno sia festivo.
2. - **Fiera di S. Bartolomeo**, che va dal 24 al 26 di Agosto o che si protrae di un giorno semprechè il primo cada di festa.
3. - **Fiera di S. Michele**, che dura pure tre giorni, e che si inizia il lunedì successivo al 29 di Settembre.
4. - **Fiera di S. Andrea**, che si inizia il lunedì successivo al 30 Novembre e che dura quindici giorni.

"Strolic" del 1927 collezione Madriz Macuzzi

belle e formose sanroccare". Sarà anche oggi così?

fio c c o , imitanti quelli fatti con dei nastri di seta". Ma il Cossàr ci precisa che durante questa sagra "la festa eccelleva per il grande numero di balli impegnati, forse perché era tenuta alle porte del Borgo di San Rocco, i cui giovanotti erano notoriamente molto gelosi, non volendo permettere agli altri di ballare con le

IMPRESSIONI DI UN FORESTIERO IN VISITA A GORIZIA NEL 1881

Clima nocivo agli arti inferiori, in auge i crauti e le rape, artigiani che osservano la "lunediana"

Un forestiero, fra i tanti che nei tempi andati transitavano per Gorizia o che vi sostavano spesso in lunghi soggiorni per godere del clima e delle bellezze naturali di quella che allora era chiamata la Nizza austriaca, lasciò scritte le proprie impressioni dopo una visita compiuta nel lontano 1881. Precisato che la città è divisa in parti disuguali dal torrente Corno, che a ponente scorre l'Isonzo "non navigabile" e che a levante il Vipacco mena per tortuosi meandri le sue acque pigre e limacciose, il visitatore osserva che il castello, in fatto di fertilizi, è cosa di poco conto e nel resto ha un'impronta del tutto borghese senz'ombra di romantico. Si sa che prima della guerra 1915 - 1918 il maniero aveva un aspetto ben diverso dell'attuale. Soggiunge che la città gode reputazione di salubrità rara e di mitezza di clima vantandosi come luogo di cura ma accenna ad alcune cause sfavorevoli allo sviluppo desiderabile di piedi e di gambe ossia in generale agli organi di locomozione. A riprova di ciò l'ignoto osservatore rileva che i goriziani camminano poco e si deliziano invece a scarrozzare tanto che in proporzione qui si fa maggior uso che altrove di vetture (carrozze) e persino il popolino specialmente nei giorni di festa, ama uscire nei "broughams" strepitando e sgolandosi per andare fino in Baita, al Ponte Isonzo o a qualsiasi altra osteria suburbana. Accennato all'aspetto favorevole della popolazione eccezion fatta per i difetti organici succitati, nonché all'abbigliamento femminile non dissimile da quello di Trieste e criticato l'idioma locale e i dialetti della zona, il Nostro visitatore illustra le caratteristiche della cucina goriziana. E subito afferma che il grosso dei goriziani ha una decisa preferenza per il vitello e per i quarti di dietro dell'agnello e che una pietanza preferita, oltre ai crauti, è la cosiddetta "repa garba" (rape inacidite nelle vinacce). Erano altresì affezionato al vino ungherese, alla birra di Puntigam e all'acquavite mentre fra le specialità culinarie erano preferiti i panettoni e le focacce di pasta frolla che in commercio passano sotto il nome di pinze e putize goriziane. Quanto alla musica rileva che i goriziani hanno un talento mediocre almeno da quanto si può arguire dai canti nelle osterie e nelle piazze, di giorno e di notte. I monelli e gli scolari delle elementari si abbandonano a più non posso alla voluttà del fischiare accentuando la loro compiacenza con salti mortali e capriole vivacissime, tutte cose che si vedono di buon occhio come igiene antirachitica utile allo sviluppo dei muscoli toracici. L'autore osserva poi che è consuetudine degli artigiani di svolgere un'intensa attività alle domeniche, ma sono altrettanto scrupolosi nel fare la "lunediana" e, il rimanente della settimana potendo, esercitano la professione di

Michelaccio (riferimento al detto "Vita di Michelaccio: mangiare, bere e andare a spasso", in friulano "vita di Michelas: mangià, bevi e là a spas"). Non è sfuggita al visitatore l'abitudine dei ragazzetti, che egli chiama galletti di primo canto, di sfregiare con mille espedienti i muri delle case, e l'attività delle poche guardie urbane che di tanto in tanto conducono degli ubriachi al fresco. A conclusione l'autore esprime ammirazione per il giardino pubblico ed alcuni edifici, ironizza sulle chiese cittadine compreso il Duomo e rileva che se il canto dei goriziani non ha gran talento, in compenso amano il valzer che si danza ovunque. Tali impressioni sono state variamente commentate dalla stampa locale mentre da una parte si protesta che l'autore ha detto un mondo di corbellerie, dall'altra si legge che simili storture non potranno gabbare i goriziani. Un foglio, a coronamento di un lungo commento scrive, consolato, che "chi conosce Gorizia sa ch'ella è una bella città e, in fatto di civiltà e costumatezza, seconda a niuna".

A cura di Guido Bisiani

PIO VI E GIOVANNI PAOLO II Due Pontefici in viaggio attraverso Gorizia

Il nostro storico cronista del Borgo e della città, Guido Bisiani, ci ricorda due avvenimenti importanti. Sono trascorsi quindici anni dall'indimenticabile visita a Gorizia di Papa Giovanni Paolo II e il ricordo di quell'eccezionale avvenimento è ancora ben vivo tra la nostra gente. È stato il secondo capo della Chiesa Cattolica che la terra isontina ha avuto l'onore di ospitare; sono trascorsi infatti 225 anni da quando, in circostanze ben diverse, un altro Pontefice aveva sostato nella nostra città: Pio VI, al secolo Giovanni Angelo Baschi di Cesena. Eletto all'età di 57 anni nel conclave durato quattro mesi, Pio VI rimase sulla Soglia di Pietro 24 anni (dal 1775 al 1799). Dopo essere stato depresso dai francesi come principe temporale nel 1799, concluse il suo pontificato morendo nella fortezza di Valanca all'età di 81 anni. Nel tentativo di placare l'ostilità e le ingerenze dell'imperatore d'Austria Giuseppe II nelle cose ecclesiastiche e il conflitto con i vescovi tedeschi ai quali voleva addirittura leggere e censurare le lettere che questi inviavano al Vaticano, Pio VI decise di incontrare il monarca a Vienna. Fu accolto con solennità alla corte viennese ma non fu ascoltato nelle sue richieste tanto che il suo viaggio fu chiamato una "Canossa alla rovescia" in riferimento all'imperatore di Germania Enrico IV che nel 1077 venne a umiliarsi ai piedi di Papa Gregorio VII nella località emiliana. Nello sfortunato viaggio a Vienna, iniziato il 27 febbraio 1782, Pio VI fece una breve sosta a Gorizia tra il 14 e il 15 marzo. Giuseppe Dini, maestro delle cerimonie della Santa Sede, nel diario stampato a Venezia nel 1783, descrive nei particolari la sosta goriziana del Santo padre. Così Pio VI, proveniente da Udine, giunse a Gorizia nel pomeriggio del 14,

accolto da colpi di artiglieria del Castello. All'entrata in territorio austriaco venne incontrato dal conte Filippo Cobenzl, vice cancelliere di corte e di Stato, delegato dall'imperatore ad accompagnare il Pontefice durante il suo viaggio nel territorio della Monarchia. A Gorizia Pio VI scese dalla carrozza davanti al Palazzo del conte Federico Lantieri in Piazza sant'Antonio. "In piazza, come descrive il Dini, era schierata una compagnia di truppa la quale con gli onori militari e tamburo battente salutò Sua Santità al passaggio e tanto il portone del palazzo quanto i piani delle scale ed ingressi nell'appartamento erano custoditi con le rispettive guardie, giusta gli ordini dati, che tanto in questa città quando negli altri luoghi nei quali avrebbe dovuto pernottare il Santo Padre, si dovesse osservare verso di lui Sacra Persona questo rispettoso contegno; come similmente era stato prescritto che in tutte le poste ove doveva farsi trattenimento per il cambio dei cavalli, vi dovesse essere sempre un corpo di truppa a fine di impedire li disordini che sarebbero certamente nati dall'impeto ed affollamento del popolo". Il Papa, accolto da mons. Giuseppe Garampi nunzio apostolico all'imperiale Corte di Vienna, si affacciò al balcone per rispondere al saluto della folla che, inginocchiata, ricevette l'apostolica benedizione. Poi ricevette l'omaggio del comandante della guarnigione gen. Estherasi, dell'ufficialità e dell'aristocrazia cittadina. Il giorno successivo, venerdì 15 marzo, il pontefice, che indossava l'abito paonazzo e che era preceduto dalla croce, raggiunse a piedi, alle 12, la vicina cattedrale dei santi Ilario e Taziano per ascoltare la Messa. All'uscita dal tempio il conte Cobenzl si congedò dal pontefice per recarsi a riceverlo alla prossima posta. Sempre fra due ali di popolo, Pio VI ritornò in piazza sant'Antonio per risalire sulla carrozza e per lasciare infine Gorizia, seguito da alcune carrozze con a bordo le persone che lo accompagnavano nel viaggio. Il corteo si diresse verso Postumia dove arrivò verso le 24 e dove ad ossequiare il Papa era il Vescovo di Trieste mons. Francesco Filippo Inzaghi che qualche anno dopo divenne titolare della cattedra arcivescovile goriziana. Da rilevare che l'arcivescovo di Gorizia mons. Rodolfo Giuseppe Edling, che non aveva voluto accettare le imposizioni di Giuseppe II, era stato da questi convocato a Vienna ed era partito la mattina del giorno precedente la venuta del Papa (quando il Papa giunse a Vienna Edling fu costretto a fare ritorno a Gorizia, anche questa volta senza poter incontrare il Pontefice, ndr). Le accoglienze nella sua prima tappa austriaca sorpresero alquanto il Pontefice il quale si attendeva di essere ricevuto con cortei religiosi e al suono delle campane. Come d'ordine imperiale gli onori riservati gli furono soltanto di carattere militare e non con manifestazioni religiose. Un'iscrizione su marmo nell'atrio principale d'ingresso a Palazzo Lantieri ricorda l'eccezionale avvenimento.

GRILLO PARLANTE

Super mistica et mastica

Cari i nostri venticinque lettori di manzoniana memoria, oggi siamo



nuovamente a tediarvi lungamente su feste, festeggiamenti, genetliaci, anniversari, mistiche e "mastiche". Come avete potuto ignorare che il 25 giugno (appena trascorso) si è

festeggiato il Genetliaco Imperiale "Sanroccaro", per altro ampiamente pubblicizzato sulla buona stampa cattolica locale (ultimamente molto ricca, di refusi!!!! ndr.). Che sia stato anche questo un errore? Noooooooooooooooooo, cari venticinque lettori, vi sbagliate di grosso! Era la festa del Kaiser! (maliziosi, cosa avete pensato!) Era proprio la festa dell'Imperatore. Ci auguriamo per voi che non l'abbiate dimenticato perché "l'ira funesta del bianco Rodrigo" si scatenerà su di voi e sui vostri cari e vi perseguiterà in eterno! Eccome! Naturalmente, per chi non lo sapesse, al momento mistico seguì quello "mastico" e, circondato dall'affetto dei suoi cari, fra un "Prosit" e un "Evviva l'Imperatore" le rossastre gote di Sua Regia Maestà Imperiale venivano dolcemente sfiorate dai presenti, veri et unici testimoni d'amore eterno. A questo punto, guardando rapiti questo quadretto appagante, non possiamo che traslitterare il Sommo Poeta (lui sicuramente ci perdonerà): "La guancia gli baciò tutta tremante/ Galeotto fu il Merlot e chi lo bevve/ per quel giorno più non si masticò avanti". P.S da buon Grillo un consiglio ve lo vogliamo dare: il 15 ottobre non fatevelo scappare!

DELIZIOSA GITA IN DALMAZIA

Quattro giorni di cultura e arte organizzati dal Centro per le Tradizioni

Dal 4 al 7 di giugno si è svolta una deliziosa gita in Dalmazia organizzata dal Centro per le Tradizioni. I giorni sono trascorsi troppo veloci grazie alla simpatia e all'affiatamento del gruppo, ormai consolidato, e grazie alla bellezza delle opere architettoniche e naturali visitate. Partendo dalla meravigliosa Zara, con il

suo straordinario Duomo dell'XI secolo e i resti romani dignitosamente conservati, siamo passati attraverso l'incanto dell'antica Ragusa (oggi Dubrovnik) città patrimonio dell'umanità, ricostruita, forse troppo frettolosamente, dopo la guerra degli anni novanta, poi è stata la volta di Spalato con il suo immenso Palazzo di Diocleziano e la straordinaria fusione dell'arte romana con quella paleocristiana, per giungere a Sebenico graziosa cittadina sul mare con una magnifica cattedrale rinascimentale. Da sottolineare la mattinata nel parco nazionale del Krka con le bellezze naturalistiche che tutti i gitanti hanno molto apprezzato, nonché la cittadina di Trigovir e il suo famoso duomo medioevale che purtroppo non abbiamo potuto visitare per l'eccessiva intransigenza croata e le rovine dell'antica città di Salona, dove il gruppo si è fermato a meditare intonando il "Salve Regina" gregoriano in quella che un tempo fu l'abside di una basilica. L'organizzazione è stata impeccabile e la possibilità di avere ben tre guide durante il viaggio ha notevolmente arricchito il già sostanzioso programma. Don Ruggero e il prof. Sergio Tavano hanno, infatti, completato e impreziosito di aneddoti e fatti storici le puntuali spiegazioni della guida ufficiale, ognuno attraverso la propria prospettiva quella storico - artistica e quella spirituale e culturale. Entrambi sono stati essenziali affinché tutti i gitanti potessero cogliere appieno le tante e stupefacenti meraviglie artistiche che in quattro giorni sono state proposte dall'organizzazione. Non è mancata qualche nota di colore visto che il

parroco, almeno questa volta, ha battuto più volte a briscola gli sventurati Claudio e Miriam. Un ringraziamento particolare va alla Presidente del Centro sig.ra Edda Cossar per il lavoro preparatorio alla gita, un sentito grazie a Miriam Franchi per il lavoro svolto da capogita durante il viaggio e alla sempre disponibile Elvira Costanzo per la distribuzione dei tanti litri d'acqua ai gitanti accaldati.

ANGOLO DEI PERSONAGGI

Antonio Baiamonti

Nato a Spalato nel 1822, morì nel 1891. Patriota e strenuo difensore dei diritti nazionali delle Province italiane soggette all'Austria. Si laureò in medicina all'Università di Padova e sin dalla prima giovinezza si diede alla carriera politica, amministrativa e giornalistica. Per venti anni fu deputato al parlamento di Vienna ove, da quell'oratore nato che era, in ogni occasione levava la sua voce di assertore dell'italianità dalmata e giuliana. Fu anche per molti anni podestà di Spalato e sotto la sua amministrazione la città fu dotata di un acquedotto, di un ospedale modernamente attrezzato, di un teatro, di una fontana monumentale e di una banca. Purtroppo l'influenza slava, favorita dall'Austria, premeva sempre più contro la città e nel 1880 il comune italiano di Spalato fu sciolto e il Baiamonti messo in disparte. Allora fondò il giornale "La Difesa" dalle cui colonne continuò la sua lotta politica. Il foglio cessò la pubblicazione nel 1887. Il vecchio patriota, stanco e sfiduciato, dopo aver speso tutto il patrimonio per il bene di Spalato, morì nell'abbandono e nell'indigenza.

I gitanti sfiniti sulle mura di Dubrovnik



DEDICATO A GIULIANO PECAR

una serata emozionante e un grande interprete

Il 28 aprile la splendida cornice della sala maggiore del Centro Culturale "Incontro" della Parrocchia di San Rocco ha contenuto a stento il folto pubblico che ha partecipato al concerto dedicato al musicista goriziano Giuliano Pecar. La famosa attrice



e docente dell'Accademia d'arte drammatica "Nico Pepe" di Udine, Maia Monzani, ha aperto la serata interpretando "la montagna", un racconto di Mauro Corona, che ha trasportato i presenti in un tempo e luogo non definiti, nel quale, le montagne, amatissime sia da Corona che da Pecar, riflettevano la loro silenziosa imponenza allo scalatore e lo rendevano più consapevole della sua precarietà, dei suoi limiti e della limitatezza del tempo terreno. Poi è stata la volta del Coro "Monte Sabotino" diretto dal M° Umberto Perini. Il Coro è stato fondato nel 1961 proprio da Giuliano Pecar e la sua fama e simpatia superano i confini della nostra provincia e regione, ciò è testimoniato anche dall'amicizia e dall'affetto che il coro "i Cordaioli" diretto da Bepi De Marzi gli hanno sempre dimostrato. Il programma proposto ha visto l'esecuzione di cinque pezzi "Era sera" di Pigarelli, "Dove te vett o Mariettina" di Malatesta, "Canto de Note in Montagna" di Malatesta, "Montagne Valdôtaines e "Stelutis alpinis" di Zardini ma armonizzato proprio da Giuliano Pecar, come è stato volutamente e orgogliosamente sottolineato. A conclusione di questa prima parte mons. Ruggero Dipiazza ha tratteggiato un vivo, ammirato e affettuoso ricordo dell'amico e musicista Giuliano Pecar. La seconda parte della serata ha visto un eccezionale e straordinario Massimo Gon impegnato in un programma pianistico che ha entusiasmato il pubblico. Il M° prof. Massimo Gon, che da qualche tempo non varcava le scene goriziane, ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di cinque anni.

Dopo il diploma, con speciale menzione, al Tartini di Trieste sotto la guida di Luciano Gante studia per breve tempo con Vincenzo Vitale a Napoli e segue a Ginevra i corsi estivi di Nikita Magaloff. A seguito di alcune affermazioni in concorsi nazionali (Premio Venezia, Cata Monti a Trieste per la musica moderna e contemporanea, La Spezia e Osimo) ed internazionali (Stresa e "Viotti" di Vercelli) è stato invitato ad esibirsi presso importanti enti concertistici italiani, Teatro alla Scala, Teatro Regio di Torino, La Fenice, Filarmonica Romana, Teatro Verdi di Trieste, Teatro Massimo di Palermo, nonché in numerose capitali europee, Mosca, San Pietroburgo, Budapest, Lubiana e Bruxelles. Insegna a Trieste al Conservatorio "G. Tartini" e periodicamente è invitato a tenere delle Master Classes al Conservatorio Cajkovskij di Mosca e all'Accademia Liszt di Budapest. Predilige il repertorio romantico e lo dimostra anche la scelta del programma della serata, Chopin, Schumann e Liszt, non tralasciando anche il novecento, con Verdi e Skrjabin, e un'attenzione particolare rivolta alla musica contemporanea, spesso proponendo opere in prima esecuzione. Il pubblico presente, attento, rapito ed entusiasta da un'interpretazione sentita, matura e superiore, ha premiato l'artista con numerose ovazioni, in particolare dopo il Notturmo op. 9 n.2 di Chopin, il Liebeslied di Schumann - Liszt e "Parafresi sul Rigoletto" di Verdi - Liszt. Il musicista ha quindi concluso il concerto concedendo il bis con un suo cavallo di battaglia "Notturmo" di Alexander Skrjabin solo per la mano sinistra, dimostrando quel trasporto e carattere, quella musicalità, sensibilità e, nello stesso tempo, umiltà che è propria dei grandi talenti.



ARTE, MUSICA, POESIA, TEATRO.....GLI ARTISTI DEL BORGO:

Pietro "Pieri" Stacul scampanotador



Sul campanile di Monte Santo

Pietro "Pieri" Stacul è un Sanroccaro d'altri tempi, classe 1929, abita in via Svevo dov'è nato, (antica Androna del Pozzo), da oltre sessant'anni "Scampanotta" e da quando ne aveva 19 canta nella storica e gloriosa Corale del Borgo. In questo numero del "News" vogliamo dare il giusto riconoscimento ad un artista sui generis: infatti, il Pieri è un grande appassionato di musica e questa sua gioia la trasmette a chi gli sta accanto e magari vuole sapere del suo passato, gli occhi s'illuminano e il racconto si trasforma in un fiume in piena, carico di ricordi e aneddoti.

Signor Stacul quando ha iniziato a "scampanottare"?

Non avevo compiuto 12 anni, per la precisione era il giorno di Santa Lucia (13 dicembre ndr) del 1941. Seriamente però dal 1942 subito dopo l'arrivo delle nuove campane che avevo il compito di tenere ben oleate. Ancora oggi almeno tre quattro volte all'anno, prima e dopo Pasqua, impregno le catene o di nafta o di cherosene e dopo le passo a pennellare con l'olio.

Per diventare uno "scampanotador" bisogna conoscere la musica?

Conoscere la musica non è indispensabile, io sono un autodidatta, ma bisogna avere un po' d'orecchio. Devo dire per correttezza che esistono delle teorie ben precise sulla modalità di battuta delle campane. Quando ero piccolo "scampanottavo" sulla



Sul campanile di Piazzutta

Si e accade molto spesso che perdo il canto d'ingresso, ma fin quando potrò continuerò a salire sul campanile prima di cantare. Ormai c'è una certa confidenza con le campane e il campanile : sono i miei amici di sempre (grazie all'esperienza acquisita non abbiamo mai avuto nessun tipo di incidente).

E quando è salito in cantoria?

Avevo 19 anni, era il 1948 e già dirigeva il Maestro Bruno Cumar. (Ancora oggi Pietro Stacul è parte attiva del Coro, non solo come cantore ma anche come figura organizzativa delle prove, soprattutto per le liturgie più importanti: Pasqua, san Rocco, Ringraziamento, il 2 novembre, con la Messa da Requiem del Perosi, e Natale).

Ma tornando alle campane, ci spiega la differenza tra suono "a morto" e "a festa"?

Un tempo quando non c'era il sistema elettrico dovevamo essere pronti ad ogni necessità. Quando una persona veniva a mancare c'era una prassi molto precisa: si suonava la piccola campana ad intervalli

arrivare prima in Paradiso!" (la persona che si poteva permettere tre preti, all'epoca, era molto ricca).

Può suonare anche da solo?

No, bisogna essere in tre e se ciò è impossibile almeno in due, non posso suonare da solo.

Il Parroco era contento del vostro servizio, vi sosteneva?

Sì, don Marega era proprio contento e ci teneva in grande considerazione vista la continuità e l'assiduità del servizio. Noi ragazzi, a quel tempo, avremmo "scampanottato" tutto il giorno tanto che, prima dei funerali o delle feste, tiravamo indietro di qualche minuto il vecchio orologio del campanile per avere più tempo o qualche altra volta ci



di dieci minuti, tre volte per l'uomo e due volte per la donna, nel momento dell'agonia o subito dopo il sopraggiungere della morte (per i ricchi si suonava più a lungo), si usava la mezzana per i bambini o ragazzi non ancora cresimati, non si suonava per i non battezzati. Il giorno del funerale si usavano tutte e tre le campane (come si usa nei giorni di festa), sempre tre volte per l'uomo e due volte per la donna e con lo stesso intervallo di dieci minuti; si suonava all'entrata e all'uscita e si accompagnava il feretro, con le campane, per un bel tratto di strada, infatti, a quel tempo si andava a piedi al Campo Santo. In Duomo invece si utilizzavano sempre due campane, tre solo se la Messa era "in terza" e cioè con tre preti e mia nonna diceva: "Con i suoi soldi pensa di



ringhiera di casa e un giorno il nonno dell'Aldo Sossou, mio vicino di casa, che aveva notato questa mia passione, mi regalò una specie di campana realizzata da una granata della Prima Guerra Mondiale. Così è iniziata veramente la mia carriera di "scampanotador".

Chi erano i suoi compagni sul campanile?

Ho incominciato con il Drosghig (Mario Drossi), il Bruno Paulin (detto "Mut" fu anche lo storico madonnaro del Borgo), il Bruno Antici (basso e colonna portante della gloriosa Corale A.C. Seghizzi), Carlo Knes (Duca) detto il Kines, grande esperto di campane, successivamente si sono aggiunti mio fratello Dario Stacul, Luciano Culot e Aldo Sossou. Ma i più assidui eravamo io, il Drossi, il Paulin e mio fratello Dario. Oggi sono rimasto solo.

Prima di cantare alla Messa sale e saliva sempre sul campanile?

chiudevamo dentro il campanile facendo arrabbiare il sacrestano Francesco "Checco" Visintin. Ogni tanto don Marega mi diceva: "Pierin ti piace Scampanottare ma vieni poco in chiesa?" e io gli rispondevo "No, don Marega, io frequento la Chiesa perché dopo il campanile salgo in cantoria!" Comunque già a quell'epoca la gente era infastidita dal suono delle campane e più di qualche volta don Marega ha ricevuto proteste e critiche magari anche per causa nostra; devo ammettere che certe volte si esagerava, senza cattiveria, solo per passione.

A proposito del vecchio orologio del campanile è vero che lei si occupava anche della sua carica?

Si, per quindici anni l'ho caricato a mano e immancabilmente ogni giorno si fermava alle 10.30. Dopo molto tempo ho capito il motivo: il meccanismo era così delicato che bastava veramente poco, anche il ricordino di un passerotto, perché si fermasse.

Ma è vero che una volta, per scherzo, alcuni ragazzi di sant'Anna rubarono un batacchio?

Si, doveva essere il carnevale del 1978 e misero il batacchio in un sacco e lo fotografarono. Mio fratello



In cantoria con i storici bassi



In cortile con un maestro d'eccezione

Io e mio fratello abbiamo avuto l'idea e il tutto è iniziato come una gara ma, soprattutto i primi anni, vincevano sempre gli sloveni perché erano e tutt'ora sono, come ho già detto, i migliori. Così abbiamo trasformato la gara in rassegna principalmente per non screditare i friulani: inizialmente si pensò di dividere la gara in due categorie (italiani e sloveni) ma poi ci sembrò una soluzione piuttosto scorretta e così si passò alla rassegna. La prima giuria era composta dal collaudatore di campane don Suligoj (parroco nell'ex Jugoslavia ma goriziano di nascita), da Josef Nemeč di Vertojba e da me; mio fratello Dario regolava il traffico sul campanile.

Il tempo passa, le cose cambiano ma l'unica cosa a restare è l'immutata passione di Piero che ad ogni festa ci emoziona ancora, facendo "cantare" le campane.

A cura di Laura e Vanni

Dario si arrabbiò tantissimo perché se c'era qualche morto o qualche funerale non potevamo svolgere il nostro servizio.

Ormai con l'avvento del sistema elettrico questa antica e splendida tradizione sta scomparendo, esistono ancora paesi o parrocchie dove gli "scampanotadors" svolgono il loro servizio?

Si, eccome, intanto a san Rocco noi teniamo duro! Anche se sono rimasto solo comunque in tutte le feste il servizio è garantito grazie anche all'ausilio di alcuni amici che provengono da altre parrocchie. Per quanto riguarda Gorizia, la tradizione continua ancora a sant'Andrea, san Floriano, in Piazzutta, a Podgora, a san Mauro; un tempo gli "scampanotadors" erano presenti e operanti in tutta la città. Oggi sono attivi anche a Farra d'Isonzo, a Mossa e questi ultimi vanno anche a Lucinico, poi a San Lorenzo Isontino dove esiste una buona scuola. I migliori restano tuttavia quelli di Vertojba e di san Pietro: gli Sloveni, già da sempre, hanno un'attitudine naturale per il ritmo e la musica.

Un'ultima domanda, quest'anno ricorre la XXXII rassegna degli "Scampanotadors", curata dal centro per le Tradizioni, ci racconta le origini di questa iniziativa?



Cecilia Seghizzi consegna a Piero Stacul e Bruno Pecorari il libro sulla corale 4 giugno 2005

**CENTRO CULTURALE
"INCONTRO" DELLA
PARROCCHIA DI SAN
ROCCO**

Primo anno di attività

MAGGIO 2006 – MAGGIO 2007

Domenica 14 maggio 2006 ore 18.00 alla presenza delle massime autorità civili e religiose viene inaugurato solennemente il Centro Culturale "Incontro", l'Arcivescovo De Antoni benedice la sala maggiore, discorsi del Vescovo, del Sindaco Vittorio Brancati e di mons. Ruggero Dipiazza, canta il coro di voci bianche "Sanroccocanta" diretto da Rita De Luca Mavilia.

Mercoledì 17 maggio 2006 ore 20.30 "Dieci anni dalla pace di Dayton", interviene come relatore il Vescovo Ausiliare di Sarajevo mons. Pero Sudar.

Giovedì 18 maggio 2006 ore 20.30 Rappresentazione teatrale "Un Re Immaginato" dei ragazzi diversamente abili di Mariano.

Giovedì 25 maggio ore 20.30 Concerto della Band "Gone with the swing", dedicato alla nonna del Borgo, la signora Nice che compie 105 anni.

Domenica 28 maggio 2006 ore 20.30 Concerto del Gruppo Vocale "Amaryllis" diretto dal maestro Francesco Valentinsig; violoncello prof. Federico Magris, flauto traverso Alessandro Popazzi, violino Simonetta Fumiato, pianoforte prof. David Giovanni Leonardi, voce solista Daniela Macchioro. La serata è dedicata alla prof.ssa Cecilia Seghizzi.

Giovedì 1 giugno 2006 ore 20.30 "Pascoli, Monet, Debussy ed è impressionismo", interviene il prof. Giancarlo Paoletto critico d'arte e la pianista Erika Bisesi.

Domenica 4 giugno 2006 ore 20.30 Commedia teatrale "Paese che vai..." per la regia di Marino Zanetti. Recitano attori non professionisti del Borgo.

Mercoledì 2 agosto 2006 ore 20.45 "San Francesco, Dante, Giotto e le Laudi duecentesche", intervengono Laura Giacinti Del Nevo per l'analisi dell'opera di Giotto, Maia Monzani voce narrante e il gruppo guidato dal pianista prof. Fulvio Madotto per l'interpretazione delle laudi.

Giovedì 28 settembre 2006 ore 20.30 Conferenza sulle religioni "l'Ebraismo", interviene il prof. Marco Grusovin.

Giovedì 5 ottobre 2006 ore 20.30 Conferenza sulle religioni "l'Induismo e il Buddismo", interviene il prof. Barua Tushar.

Giovedì 12 ottobre 2006 20.30 Conferenza sulle religioni "Analisi dell'Enciclica Deus Caritas est di Papa Benedetto XVI", interviene mons. Alfredo Battisti Arcivescovo Emerito di

Udine.

Giovedì 26 ottobre 2006 ore 20.30 Conferenza sulle religioni "l'Islam", interviene il prof. Ujic.

Sabato 4 novembre 2006 ore 20.30 Concerto del Gruppo Corale "Ars Musica", diretto dal M° Lucio Rapaccioli, dedicato a Mozart, "Luci care, luci belle".

Domenica 5 novembre 2006 ore 18.00 "Operetta che passione", le più celebri arie di operetta interpretate dal gruppo guidato dal pianista prof. Fulvio Madotto.

Giovedì 9 novembre 2006 ore 20.30 Conferenza sulla situazione nel Darfur.

Giovedì 16 novembre 2006 ore 20.30 Conferenza "Cristo nel vissuto di David Maria Turoldo", interviene don Nicolino Borgo.

Giovedì 23 novembre 2006 ore 20.30 Conferenza "Turoldo e l'uomo", interviene don Nicolino Borgo.

Domenica 26 novembre 2006 ore 18.00 musiche irlandesi interpretate dall'"Indovinato duo".

Lunedì 27 novembre 2006 ore 18.00 Presentazione della rivista "Borc San Roc 18" del Centro per le Tradizioni. Intervengono Dalia Vodice, direttrice della rivista, e la giornalista della RAI Erica Jazbar.

Domenica 3 dicembre 2006 ore 18.00 Primo Concerto per il periodo dell'Avvento. Interprete la "Coral di Lucinis" diretta dalla M° Cristina Cristancig, voce recitante Maia Monzani.

Domenica 10 dicembre 2006 ore 18.00 Secondo concerto per il periodo dell'Avvento. Interpreti Francesca Marchi al flauto traverso, Natascia Cigoi al pianoforte ed Ester Pavlic all'arpa, voce recitante Maia Monzani.

Domenica 17 dicembre 2006 ore 18.00 Terzo Concerto per il periodo dell'Avvento. Interpreti il Gruppo Vocale "Amaryllis" e il Coro "Monteverdi" di Ruda, voce narrante Maia Monzani.

Giovedì 21 dicembre 2006 ore 20.30 "Aspettando Natale in Musica". Concerto del Coro di voci bianche "Sanroccocanta" diretto dalla M° Rita De Luca Mavilia, voce recitante Maia Monzani.

Giovedì 28 dicembre 2006 ore 20.30 Concerto natalizio del gruppo "Ad libitum Ensemble", cantano Federica Bressan, Elisa Ulian, Roberto Miatello, Marco Filippo.

Giovedì 25 gennaio 2007 ore 20.30 Proiezione del film "Gli ultimi" di David Maria Turoldo, commento di don Nicolino Borgo.

Giovedì 1 marzo 2007 ore 20.30 Conferenza sulle Icone.

Sabato 17 febbraio 2007 ore 20.30 Veglione di Carnevale organizzato dal Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco.

Domenica 25 febbraio 2007 ore 18.00 Percorsi Danteschi, declamazione spiegazione del Canto XXXIII dell'inferno e del Canto

XXXIII del Paradiso, lettura di Mariolina De Feo, commento del prof. Vittorio Mancini, violoncello prof. Federico Magris, arpa Ester Pavlic.

Convegno di urologia

Domenica 11 marzo 2007 ore 18.00 Lezione concerto di canto gregoriano, interpreti il Gruppo di Trieste "Amici del Canto gregoriano" guidati dal M° prof. Paolo Loss.

Pomeriggi in fiore organizzati dal Centro per le Tradizioni 12 e 13 marzo, 19 e 20 marzo, 26 e 27 marzo dalle ore 17.30 alle ore 19.00.

Martedì 27 marzo 2007 ore 20.30 Proiezione del film "Forrest Gump" organizzato dalla dott.ssa Cristina Luciano.

Sabato 31 marzo 2007 ore 20.45 "L'amore nella poesia e nella musica", lettura di Mariolina De Feo ed Enrico Cavallero, commento del prof. Vittorio Mancini, all'arpa Ester Pavlic, al pianoforte Erica Bisesi e David Giovanni Leonardi.

Martedì 3 aprile 2007 ore 20.45 "Stabat Mater" di Pergolesi, all'organo prof. Antonio Stacul, al contrabbasso Clara Panozzo, cantano Federica Bressan e Guisela Zannerini (in chiesa).

Domenica 15 aprile 2007 ore 17.00 Commedia teatrale "La Bianca va in zitat" in friulano organizzata dal Centro per le Tradizioni, interprete il gruppo "Chei da vilotis" di Villesse.

Giovedì 19 aprile 2007 ore 20.45 Presentazione del libro di Paolo Lutman "Non che l'ombra faccia sempre paura", relatori prof. Piervincenzo Di Terlizzi, moderatrice Dalia Vodice.

Sabato 28 aprile 2007 ore 20.45 "Dedicato a Giuliano Pecar", voce narrante Maia Monzani, introduce la serata il Coro "Monte Sabotino", segue il concerto del pianista Massimo Gon.

Giovedì 3 maggio 2007 ore 20.45 "Che cos'è politica", visione del DVD di Walter Veltroni sulla politica e commento di mons. Ruggero Dipiazza.

Domenica 13 maggio 2007 ore 11.30 bilancio di un anno di attività del Centro Culturale "Incontro", tiene la relazione Vanni Feresin, esibizione del duo Federica Bressan soprano solista, Manuel Figelij pianoforte.

Giovedì 24 maggio ore 20.45 "Da Mozart a Schubert attraverso Beethoven ed Haydn", Concerto - lezione dell'Orchestra d'archi diretta dal prof. Carlo Grandi (poi posticipato al primo giugno).

Sabato 26 maggio 2007 ore 20.45 Lezione - concerto di Tango, gruppo di Udine guidato dal Maestro Stefano Feruglio.

Giovedì 14 giugno ore 20.45 Saggio di pianoforte degli allievi delle Scuole di musica di Farra d'Isonzo e Gradisca guidati dal M° Alessandro Miniussi.

Giovedì 21 giugno ore 20.45 Presentazione del libro del Pontefice Benedetto XVI "Gesù di Nazareth", interviene il prof. don Santi Grasso.

VIAGGIO NELLA MITTELEUROPA, SUCCESSO DI PUBBLICO PER LA LEZIONE – CONCERTO

L'ultimo appuntamento della bella stagione del Centro Culturale "Incontro" della Parrocchia di san Rocco ha visto una grande partecipazione di pubblico. L'Orchestra da Camera della Fondazione Musicale "Città di Gorizia" sotto la guida del prof. Carlo Grandi ha interpretato delle pagine di Franz Joseph Haydn (il vitale e vigoroso St. Anthony Chorale, nonché l'altissima Sinfonia n° 27), le graziose cinque Contraddanze di Mozart, in prima assoluta l'Espanolesia di Laura Grandi (violinista e sorella del maestro Grandi), di Anton Dvorak l'appassionante Humoresque op. 101 – n°7, il Pizzicato Polka di Johann e Josef Strauss e per concludere la Danza Russa (Trepak) dallo Schiaccianoci di Cajkovskij. L'Orchestra da Camera è stata costituita nel 1992 proprio dal Grandi e nella sezione violini è composto dai migliori allievi della classe dello stesso maestro e si avvale per le altre sezioni della collaborazione di valenti musicisti del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. Il repertorio, come si può notare anche dal programma proposto, spazia con disinvoltura in un arco di tempo notevole, dal Barocco al Novecento. Questi i componenti dell'orchestra: Marco Favento, Michele Cernic, Lorenzo Mian, Simonetta Fumiato, Iliaria Girardi, Domenico Tucci, Federico Vacchi e Santiago Bravo (violini), Maurizio, Malaridotti, Iliaria Girardi (viale), Federico Magris (violoncello), Alexander Pavnovic (contrabbasso), Sara Esercitato, Marta Lombardi (flauto) e Giorgio Fritsch (percussioni). Nello spirito del Centro Culturale "Incontro" la serata non è stata una semplice esibizione dell'orchestra ma una lezione – concerto, che ha visto l'intervento del giovane musicologo dott. Alex Pessotto a spiegazione e completamento dei periodi storici. Gli interventi chiari, essenziali, intelligenti e ironici hanno dato ai presenti una visione globale e partecipata dei tre secoli di musica che sono stati proposti dalla brava e giovane orchestra. I numerosi e insistiti applausi hanno fatto sì che il maestro Grandi concedesse due bis, ancora la Danza Russa di Cajkovskij e la terza Contraddanza di Mozart.

Vanni Feresin

POMERIGGI IN FIORE

Sei incontri su piante e giardini

Il Centro per le Tradizioni e l'Associazione tra Fiori e Piante del Friuli Venezia Giulia hanno proposto, nel mese di marzo presso il Centro Culturale "Incontro" della Parrocchia di San Rocco, sei incontri intitolati "Pomeriggi in fiore". Supportati da un ottimo materiale fotografico gli oratori ci hanno parlato di rose e orchidee, ci hanno presentato proposte per arricchire il balcone di casa e dato consigli per difendere le piante dalle malattie, o si sono limitati ad esibire parchi spettacolari, fuori dalla portata dei comuni mortali. Il pubblico numeroso ed attento ha mostrato di gradire il ritorno a questi appuntamenti che già molti anni fa scandivano l'arrivo della primavera. Molta partecipazione anche per le visite guidate di aprile – maggio all'Orto Botanico di Trieste, al roseto della Castagnavizza (Slovenia), al roseto ad Artegna di E. Garlanut, al giardino Rosamundi di Fiumicello ed al vivaio Giaggioli di Gorizia con una lezione di arredo di balconi molto entusiasmante che ha coinvolto tutti i partecipanti. Un grazie a Giorgio Guzzon sempre presente in ricordo dei vecchi tempi ed a Marina Biasutti, sorridente presenza in mezzo a tanti fiori

La Presidente del Centro

Pomeriggi in fiore 21 maggio 2007:
a destra un particolare del roseto di Artegna,
sotto panorama dal roseto

LA BIANCA VA IN ZITÂT

Tanti applausi meritati per una simpatica commedia in friulano e triestino

Il 15 aprile presso il centro Culturale "Incontro" della Parrocchia di San Rocco, dopo alterne vicende di cui non vale la pena riferire, il Centro per le Tradizioni riesce con un colpo di mano a portare in scena "La Bianca va in Zitât" commedia musicale di Agnese Portelli e Chiara Spessot del gruppo culturale "Chei da vilòtis" di Villesse. Il divertente intreccio è accompagnato nel suo svolgersi dalle villette friulane e dalle canzoni triestine, i dialoghi sono in friulano e triestino e mettono in risalto le due anime ancora presenti nel nostro territorio. Bravi, spontanei e pieni di brio gli attori, il coro ed i musicisti: poliedrico il cantastorie, al secolo il parroco di Villesse don Francesco Fragiaco. Il Centro per le Tradizioni vuole ringraziare ancora la compagnia per la simpatia e la disponibilità con un cordialissimo arrivederci.

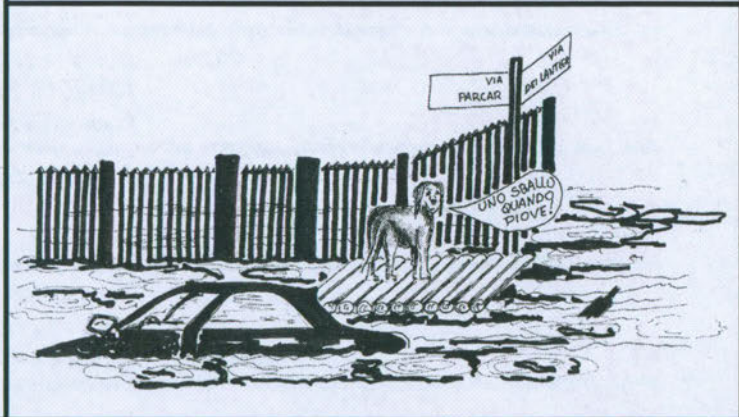
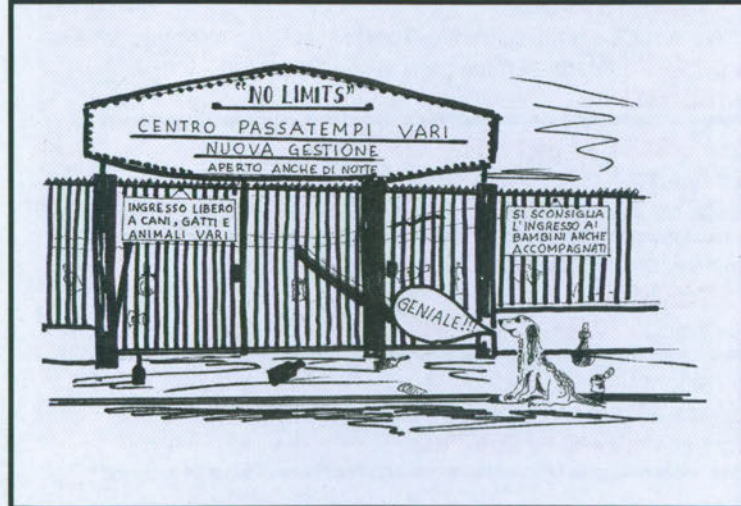
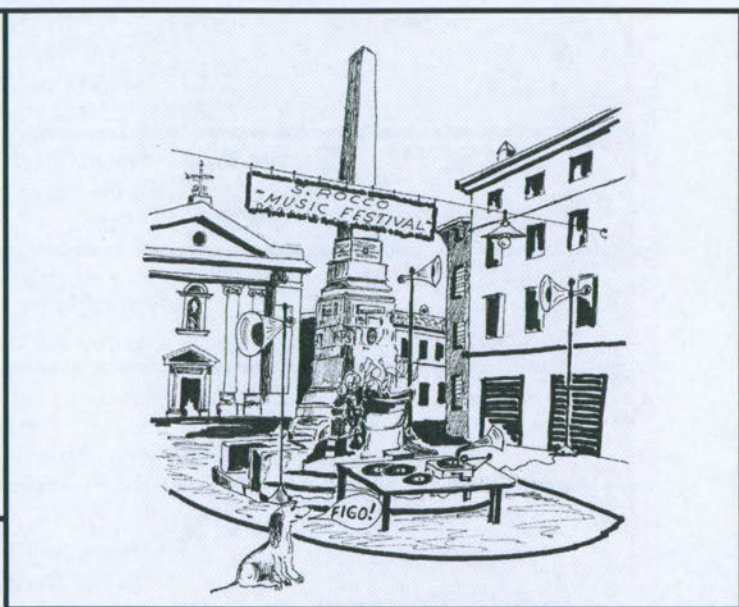
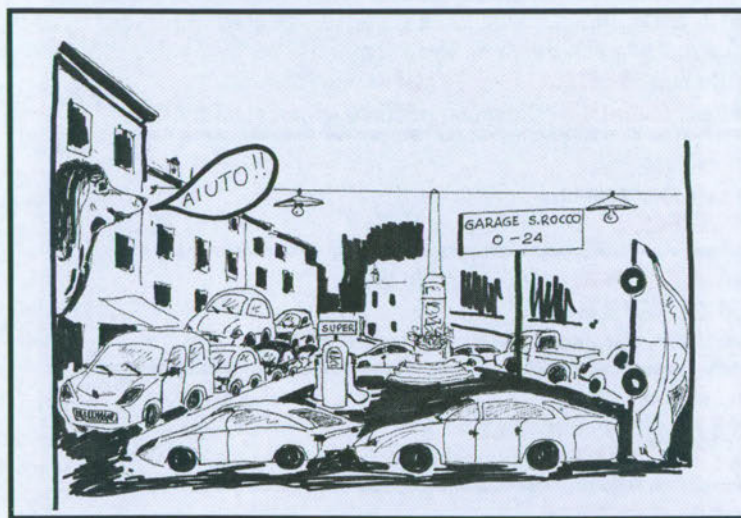


Complimenti a Miriam Bisiani per la laurea in Scienze della Formazione.

Auguri ai neo sposi Ellana e Attilio



LE AVVENTURE DI "BROCCO" IL CANE DI SAN ROCCO



Vignette a cura di Pierluigi Augeri

GORIZIA 4-16 AGOSTO

2007

4	SABATO Agosto	ore 20.00	Inizio della secolare « SAGRA DI SAN ROCCO » Apertura dei chioschi eno-gastronomici e della MAXI PESCA DI BENEFICENZA Si balla con l'orchestra « WALTER LOVISA »
5	DOMENICA Agosto	ore 9.00-12.00 ore 20.00 ore 22.30	1° Ex-tempore di pittura per bambini delle scuole elementari: «Una domenica mattina alla Sagra di San Rocco» Serata danzante con « STEFANO E I NEVADA » Estrazione della 1° TOMBOLA - Cinquina € 500,00 - Tombola € 1.000,00
6	LUNEDÌ Agosto	* ore 18.30 ore 20.00	Incontri sotto l'albero Pino Roveredo e i suoi romanzi Ballo con i « COLLEGIUM »
7	MARTEDÌ Agosto	ore 20.00 ore 21.00	La musica dei « SOUVENIR » accompagna le danze GARA ECOLOGICA PER BAMBINI a cura dell'Associazione Donatori Volontari di Sangue di Gorizia
9	GIOVEDÌ Agosto	* ore 18.30 ore 20.00	Incontri sotto l'albero Emilio Rigatti e l'amore su due ruote Le note degli « HAPPY DAYS » accompagneranno le danze
10	VENERDÌ Agosto S. LORENZO	ore 20.00	... NOTTE DELLE STELLE Cercando di vedere le stelle cadenti scriveremo i nostri sogni e li consegneremo al POZZO DEI DESIDERI - cena per due per i migliori pensieri Si balla con i « FANTASY »
11	SABATO Agosto	ore 20.00 ore 21.00	Anima la serata « RENÈ E LA SUA ORCHESTRA » TOMBOLA PER BAMBINI a cura dell'Associazione Donatori Volontari di Sangue di Gorizia
12	DOMENICA Agosto	ore 16.00 ore 20.00	XXXII rassegna internazionale d'arte campanaria denominata « GARA DAI SCAMPANOTADORS » L'Orchestra spettacolo « ROGER LA VOCE DEL SOLE » accompagna le danze
13	LUNEDÌ Agosto	* ore 18.30 ore 20.00	Incontri sotto l'albero Giancarlo Pauletto: «Tra fuoco e scuro» - Poesie Serata danzante con « GIMMI E I RICORDI »
14	MARTEDÌ Agosto	ore 20.00	Gli « EVERGREEN » animano la serata
15	MERCOLEDÌ Agosto	ore 20.00	Le note dei « POP CORN Music Group » accompagneranno le danze
16	GIOVEDÌ Agosto S. ROCCO	ore 10.30 * ore 18.30 ore 20.00 ore 22.30	FESTA DI SAN ROCCO Messa solenne cantata in onore del Patrono e a seguire consegna del premio « MATTONE SU MATTONE » e festa sul sagrato Incontri sotto l'albero Cinque anni fa: Mario Carnelut - una poesia lieve come piuma Serata di congedo con gli « OASI » Estrazione della 2° TOMBOLA - Cinquina € 500,00 - Tombola € 1.000,00

MAXI PESCA DI BENEFICENZA CON OLTRE 15.000 PREMI
MERCATINO DEL LIBRO USATO E DELLE COSE VECCHIE - OLTRE 2.000 POSTI A SEDERE
* in caso di maltempo gli incontri avranno luogo nella sala maggiore del Centro Culturale Incontro